



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Museo della Figurina, Modena

Il museo

All'origine di questa particolarissima e ricca raccolta sta la passione collezionistica di Giuseppe Panini, fondatore insieme ai fratelli delle omonime Edizioni Panini di Modena, che al principio degli anni Sessanta rivoluzionarono con i loro album la storia della figurina e, indirettamente, quella del costume. Sin dagli inizi della sua attività imprenditoriale, Panini raccolse piccole stampe a colori provenienti da tutto il mondo: oggetti affini alle figurine per la tecnica esecutiva, per i temi trattati o per la destinazione. Negli anni il patrimonio di questa raccolta si ampliò a tal punto da diventare nel 1986 un museo interno all'azienda stessa. Nel 1992, infine, la raccolta fu donata alla città di Modena, capitale mondiale della figurina e quindi sede naturale del museo che ne celebra la storia e la fortuna. Il museo, che dal 2005 è ospitato nel palazzo Santa Margherita, vanta un patrimonio di circa 150.000 esemplari, distribuiti su un arco temporale di circa 150 anni. Impegnato principalmente nelle attività di catalogazione delle raccolte e di divulgazione attraverso mostre tematiche e pubblicazioni, presenta inoltre una sezione permanente singolarmente concepita. Accanto alle teche tradizionali, infatti, figurano dei grandi armadi espositori, dotati di sportelli estraibili: il visitatore può "sfogliarli" come se fossero degli album, rivivendo quel senso di curiosità e sorpresa che si prova da bambini quando si apre una bustina di figurine. I materiali esposti, circa 2500 pezzi, sono organizzati in sei sezioni tematiche, che ripercorrono la storia della figurina dai suoi antecedenti fino all'epoca moderna.

La storia della figurina

La prima sezione espositiva ospita alcuni esempi di incisioni antiche che possiedono elementi caratteristici comuni alle figurine cromolitografiche di duecento anni dopo: il piccolo formato, la presenza di titolo e didascalie, la numerazione dei pezzi all'interno della serie. Significative analogie si riscontrano anche nella scelta dei soggetti.

In realtà però le figurine vere e proprie nascono a Pa-

rigi nella seconda metà dell'Ottocento, grazie all'invenzione di un nuovo procedimento di stampa, la cromolitografia, alla quale è dedicata la seconda sezione tematica. Questa tecnica si basa sull'utilizzo di una matrice in pietra, sulla quale si traccia l'immagine da stampare utilizzando una matita grassa. La matrice viene poi inumidita e coperta d'inchiostro, che, per ragioni chimiche, aderisce solo alle parti diseguate; per ottenere immagini a colori è necessario approntare una matrice per ogni colore utilizzato. La stampa viene poi realizzata per mezzo di un torchio, sovrapponendo un colore sull'altro. La principale novità di questa tecnica è costituita dalla possibilità di stampare molte immagini a colori in poco tempo e a basso costo. Le stampe cromolitografiche rappresentarono quindi, fin dal loro esordio, uno dei veicoli di diffusione di immagini più capillare ed economico. Inizialmente piccole cromolitografie venivano utilizzate per decorare oggetti quali mobili, scatole, ventagli e involucri di prodotti. Queste immagini stampate venivano spesso ritagliate e raccolte entro album e quaderni realizzati da singoli collezionisti in base al loro personale gusto. Gli stessi venditori di stampe traevano profitto da questo tipo di interesse, commercializzando appositi fogli da ritagliare con soggetti vari, spesso in serie: erano le prime figurine. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, già pochi anni dopo la loro apparizione, le figurine cominciarono a essere utilizzate a scopo pubblicitario: le ditte, dopo avervi fatto stampare apposite scritte, le distribuivano gratuitamente ai clienti. Le immagini stampate sulle figurine illustravano spesso temi didattici o ludici; inoltre potevano suggerire un corretto modo di vivere, improntato sulle buone maniere e su una incondizionata fiducia nel progresso tecnologico, scientifico e sociale.

Un'apposita sezione è poi dedicata alla ditta che più di ogni altra ha legato il proprio nome alle figurine: la Liebig, produttrice del famoso estratto di carne, che a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento cominciò a realizzare serie proprie, caratterizzate dalla costante presenza entro le scene raffigurate del vaso

contenente l'estratto. Le figurine Liebig sono costituite in una prima fase da scene di fantasia con bambini, fiori, figure femminili; a questo filone ne segue uno più propriamente didattico, caratterizzato dalla presenza al verso di una ricca didascalia esplicativa. Accanto alle figurine, nelle raccolte del museo rientra tutta una serie di collezioni per così dire minori, dedicate a materiali affini alle figurine sia dal punto di vista tecnico che estetico: scatole di fiammiferi, bolli chiudilettera, menu stampati, calendarietti, *cigarettes cards* (cartoncini figurati usati inizialmente per rinforzare i pacchetti di sigarette), ecc. Uno dei fondi più rilevanti dal punto di vista quantitativo e qualitativo è quello dei bolli chiudilettera, che in epoca moderna presero il posto della ceralacca, usata fino ai primi dell'Ottocento. Col tempo, da rotondi che erano, cambiarono formato per adeguarsi ai francobolli, diventando quadrati o rettangolari. Furono un tipico fenomeno del costume italiano, soprattutto durante la Belle Époque: non c'era esposizione o fiera, commemorazione civile o patriottica, manifestazione sportiva, ente benefico o assistenziale che non ne emettesse. Senza dimenticare che numerose ditte li utilizzarono a scopo pubblicitario. Il Museo ne possiede circa 43.000.

Il percorso espositivo si conclude con la parte riservata alla figurina moderna. La sua storia comincia proprio a Modena, nel 1961, quando l'editrice Panini pubblica la prima *Collezione Calciatori*, che vendette oltre 15 milioni di bustine. Si apre così una nuova epoca nella quale la figurina, svincolata da qualsiasi finalità pubblicitaria o promozionale, diventa un mezzo di comunicazione autonomo.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Museo della Figurina
Palazzo Santa Margherita
Corso Canalgrande, 103
Modena
Tel. 059 2033088

